Prefazione

Quando mi è stato proposto, nel periodo in cui ero Presidente della Sezione Lazio dell'Associazione italiana biblioteche, di collaborare con il Gruppo di studio AIB Catalogazione, indicizzazione, linked open data e web semantico (CILW) e la Biblioteca nazionale centrale di Roma per l'organizzazione del Convegno AIB CILW 2016 intitolato "La rinascita delle risorse dell'informazione: granularità, interoperabilità e integrazione dei dati", ho accettato con entusiasmo, sia per la stima nei confronti del coordinatore del gruppo, Roberto Raieli, e di tutti i componenti del gruppo CILW, sia perché ritenevo che il tema del convegno fosse non solo innovativo, ma anche strategico per il futuro della professione bibliotecaria.

La rapidissima evoluzione della tecnologia e del mondo dell'informazione costituisce, infatti, una straordinaria opportunità per realizzare nuovi strumenti che rendano più efficace il recupero dei documenti in rete. In un mondo in cui – sia pure tra varie difficoltà – si sta affermando la condivisione e la convergenza delle risorse digitali, anche attraverso la cooperazione tra istituti culturali diversi sia per appartenenza istituzionale che per le tipologie di documenti che mettono a disposizione dei cittadini, occorre puntare con sempre maggiore forza a un più aperto e democratico accesso alla conoscenza e a migliori servizi in termini di efficacia e di qualità delle informazioni recuperate, realizzando servizi a valore aggiunto per i cittadini e per le imprese.

Perché si realizzi una reale 'convergenza al digitale' e l'integrazione delle risorse informative, però, è indispensabile che tali risorse, a prescindere dalla loro tipologia e provenienza, siano non solo descritte, catalogate, indicizzate e conservate secondo standard condivisi, ma che siano anche collegate tra loro utilizzando i linked open data, cioè dati pubbli-

cati in formato leggibile dalle macchine in grado di permettere il collegamento, la condivisione e il riuso delle informazioni appartenenti allo stesso dominio disciplinare o anche a domini disciplinari diversi, attraverso gli standard del web semantico.

Le biblioteche hanno sempre prodotto dati bibliografici autorevoli e fortemente strutturati secondo regole condivise a livello internazionale e quindi costituiscono certamente un ottimo luogo dove sperimentare l'efficacia dei linked open data applicati ai dati catalografici da loro prodotti. In questo modo si accresce la visibilità delle biblioteche nel mondo del web, favorendo la diffusione in rete dei loro dati anche tra persone che di solito non frequentano e non utilizzano queste istituzioni. Collegando i dati aperti delle biblioteche ad altre risorse disponibili online, come ad esempio la popolarissima Wikipedia o gli altri progetti realizzati dalla fondazione Wikimedia (ad esempio Wikisource, Wikidata ecc.), gli utenti del web possono essere spinti a riavvicinarsi alle biblioteche e ai loro servizi bibliografici.

Un altro motivo per cui sono stato contento di sostenere e promuovere il convegno CILW è che questa è stata l'occasione per presentare a Roma (c'era già stata un'anteprima a Ravenna) un progetto promosso da AIB Lazio a cui tengo molto, per diverse ragioni. Si tratta di Coming AUTH: per una bonifica e implementazione dell'authority file di SBN, progetto ideato e coordinato da Agnese Galeffi, Andrea Marchitelli e Lucia Sardo, al quale partecipano anche Gabriele Romani e chi scrive. Il progetto prevede la collaborazione tra ICCU e AIB Lazio con l'obiettivo di bonificare e implementare l'authority file di SBN.

Il punto di partenza è stato la constatazione che uno dei punti deboli di SBN è l'insufficienza di dati di autorità strutturati, autorevoli e aggiornati del suo authority file e le difficoltà per quanto riguarda la manutenzione di quei dati: tutto ciò crea difficoltà sia per i bibliotecari, nell'attività di catalogazione, sia per gli utenti finali, che non trovano adeguate

informazioni sugli autori oppure si trovano di fronte a dati disomogenei per stile, linguaggio e lunghezza della nota biografica.

Una possibile e parziale soluzione, proposta da Coming AUTH, prevede di procedere secondo due modalità: la prima attraverso l'addestramento di (giovani) colleghi all'uso degli specifici strumenti di lavoro, in particolare all'utilizzo di SBN Web, al fine di procedere alla bonifica dell'authority file di SBN. In questa prima fase del progetto si è scelto di operare in un'ottica di cooperazione a livello regionale, per cui questa esperienza nel Lazio si configura come 'versione beta' che, nel caso si ottengano i risultati sperati, possa poi essere allargata anche alle altre regioni.

Per quanto riguarda la scelta delle entità da bonificare in questa prima fase, si è deciso di intervenire sulle voci relative ai bibliotecari italiani, in relazione ai quali esistono numerosi repertori (primo fra tutti il *Dizionario bio-bibliografico dei bibliotecari italiani del XX secolo*, curato da Simonetta Buttò): in questo modo è garantita una quantità di dati limitata e facilmente identificabile e rispetto alla quale sono facilmente valutabili i risultati del lavoro svolto. Inoltre, scegliere le voci di autorità relative ai bibliotecari ha, per l'AIB, un forte significato simbolico per la promozione della professione.

La seconda modalità di bonifica dell'authority file di SBN prevede l'utilizzo della dimensione 'social' delle piattaforme afferenti alla galassia di Wikimedia (in particolare Wikipedia e Wikidata), attraverso le quali gli utenti, tramite un servizio 'mix and match' e previa registrazione, possono confermare la corrispondenza o meno di entità diverse tratte da fonti di diversa natura. Questa operazione, che permette di confrontare ed eventualmente deduplicare record esistenti, verrà poi successivamente validata.

Questa apertura alla partecipazione degli utenti allo sviluppo di SBN è senza dubbio interessante e innovativa e porterà probabilmente ulteriori effetti positivi, quale ad

esempio quello di aumentarne la visibilità e di far avvicinare a SBN i non addetti ai lavori. Si tratta in definitiva di un progetto pilota da realizzarsi a livello locale, che spero possa avere buoni risultati e ampliarsi poi a livello nazionale, offrendo un piccolo ma significativo contributo alla crescita di SBN.

Un altro aspetto che mi piace sottolineare è che, in occasione della collaborazione tra il gruppo CILW e la Sezione AIB Lazio, si è creata una bella e interessante opportunità di collaborazione con la Sezione AIB Piemonte, prima attraverso il coinvolgimento di alcuni componenti del Gruppo di lavoro regionale di AIB Piemonte Integrazione e innovazione dei servizi, e poi affidando allo stesso gruppo l'elaborazione dell'appendice sui linked open data pubblicata in questo volume.

In conclusione, mi sembra che l'indubitabile successo del convegno, sia per quanto riguarda la grande partecipazione di colleghi (e non solo bibliotecari, visto che erano presenti anche archivisti e museologi), che la ricchezza delle relazioni presentate, dimostri, oltre che la vitalità dell'AIB, quanto la comunità professionale consideri fondamentali i temi trattati per lo sviluppo futuro delle nostre biblioteche.

Vittorio Ponzani*

* Vicepresidente nazionale AIB, già Presidente della Sezione AIB Lazio per il triennio 2014-2017.